

• Il Viminale ridimensiona il pericolo-Disobbedienti e garantisce "un dispiegamento di forze senza precedenti"

A "problema tecnico" non reagite di pancia, il 4 giugno di Pisanu

Roma. "E' ovvio che certe cose danno molto fastidio, ma non possiamo reagire solo di stomaco, e la strada resta quella del dialogo" dicono al ministero dell'Interno. Il fastidio riguarda gli incappucciati, che hanno tenuto una conferenza stampa coi flash dei fotografi e gli appunti diligenti dei cronisti. Volevano simboleggiare i torturati iracheni, e dichiarare guerra alla visita di Bush a Roma, oltre che alla Festa della Repubblica, il 2 giugno, in cui vogliono bloccare la parata militare, "con i corpi". Nessuna assicurazione sul "clima sereno" delle manifestazioni (per garantire il quale il sindaco Walter Veltroni si è appellato alla "flessibilità delle forze dell'ordine"), e invece sfida alla polizia: "Le garanzie andate a chiederle a chi è responsabile dell'ordine pubblico", hanno detto, dopo aver annunciato blocchi stradali, blitz, azioni di disturbo, presidi "volanti" e "Roma città ribelle al signore dell'Impero". Al ministro Pisanu, che da ormai due settimane predispone i piani di sicurezza e lunedì ha dichiarato: "Adotteremo il modello di sempre, cioè garantire a tutti il diritto di manifestare pacificamente", lo spettacolo non è piaciuto e il luogo - una sala del palazzo della Provincia - ancora meno: "E' triste e preoccupante - ha detto - che la minacciosa esibizione degli incappucciati abbia trovato ospitalità in una sede istituzionale. C'è una questione di tutela della dignità politico-istituzionale che non può essere elusa in alcun modo: se anche le istituzioni democratiche assecondano i messaggi di violenza politica diventa difficile il compito di salvaguardare i diritti costituzionali, la sicurezza e l'ordine pubblico". Il movimento l'ha presa come una minaccia: "Ecco la democrazia del governo Berlusconi: fa la guerra e contesta una libera espressione del pensiero". Pisanu ha assicurato, semplicemente, che "le forze dell'ordine saranno all'altezza della situazione". E infatti si sta preparando un dispiegamento di forze, uomini e mezzi "che non ha alcun precedente in questa legislatura", fanno sapere dal Viminale. Lunedì pomeriggio si riunirà il comitato nazionale per l'ordine pubblico e la sicurezza, con

il ministro Pisanu, il sottosegretario Mantovano, il capo della polizia, il direttore del Sismi e del Sisde, il comandante dell'Arma dei carabinieri, mentre in queste ore si stanno ultimando le strategie di sicurezza, e mantenendo segreto il percorso romano del presidente degli Stati Uniti. "Perché da Firenze in poi abbiamo sempre garantito, con successo, qualunque manifestazione". A Firenze, durante i giorni del Social Forum, funzionò bene anche il servizio d'ordine della Cgil, questa volta niente, il clima è peggiorato e il portavoce dei Disobbedienti romani ha già detto: "Bisogna chiedere a Pisanu se avrà, come a Genova, l'ordine di spararci addosso". "Sono solo provocazioni, nessuna risposta, abbia-

mo cose più importanti a cui pensare", e stamattina il sottosegretario Alfredo Mantovano risponderà a un'interpellanza parlamentare (su come garantire la sicurezza e l'ordine pubblico il 4 giugno) di Graziella Mascia, deputata di Rifondazione comunista, mentre i responsabili Affari dello Stato dei quattro partiti della Lista Uniti nell'Ulivo, Enrico Bue mi, Marco Minniti, Andrea Papini, Vittorio Dotti hanno scritto una lettera al ministro Pisanu, chiedendogli "una attenzione particolare a garanzia delle libertà ma anche della sicurezza di tutti, per evitare qualsiasi tipo di 'scherzo' o provocazione da parte di chiunque". Perché gli 'scherzi' e le provocazioni sono in preparazione da tempo. La questura non ha ancora posto divieti, che in ogni caso i Disobbedienti sono pronti a infrangere. "Non passate da Piazza Venezia", dove certamente andrà George W. Bush, per il momento è solo una richiesta del questore Nicola Cavaliere a Piero Bernocchi, leader dei Cobas. "Ci sono comprensibili motivazioni di ordine pubblico che sconsigliano un corteo in centro" ha detto. Risposta: "Non accetteremo zone rosse". Ma Pisanu, che ha incontrato ieri sera al Viminale alcuni parlamentari pacifisti, con il capo della Polizia, è certo che si riuscirà "ad evitare qualsiasi problema", perché "non ci sono pregiudizi politici, ma problemi tecnici che verranno esaminati dalle delegazioni trattanti".

